

AIB: LA DELIBERA DELLA CORTE DEI CONTI, ELEVATA LA PROFESSIONALITA' DEL CFS

Corte dei conti - Relazione concernente ***“Interventi del Corpo forestale dello Stato per la lotta contro gli incendi boschivi”***.

Con deliberazione n. 18 del mese di Dicembre 2011 la Sezione centrale del controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato ha approvato l'indagine “Interventi del Corpo forestale dello Stato per la lotta contro gli incendi boschivi”.

Gli incendi boschivi continuano a rappresentare un preoccupante fenomeno: i dati provvisori al 30 novembre 2011 evidenziano un aumento, rispetto allo stesso periodo del 2010, di circa il 73% del numero degli incendi boschivi e del 23% delle superfici percorse dal fuoco.

La regione più colpita dai roghi è stata la Campania con 1491 incendi, seguita dalla Calabria con 1425, dalla Sicilia con 1097 e dalla Sardegna con 988. La Calabria è stata la regione con la più alta superficie boscata andata in fumo (8.634,94 ettari), seguita dal Lazio (4.358,10 ettari), dalla Campania (4.297,77 ettari) e dalla Sardegna (3.574,32 ettari).

L'indagine non ha evidenziato rilievi significativi nella gestione dell'attività A.I.B. del Corpo forestale dello Stato, di cui va riconosciuta l'elevata professionalità, ma sono emerse, piuttosto, criticità di sistema nell'impiego delle risorse umane e materiali destinate all'A.I.B.

La frantumazione delle competenze, con una pluralità di soggetti istituzionalmente coinvolti nella gestione del fenomeno incendio, ha indotto a raccomandare il perseguimento di una sempre migliore coordinazione degli interventi sia sul piano programmatico che sul piano più precisamente operativo, anche riconsiderando la complessiva organizzazione del sistema AIB, attraverso un accentramento nel Corpo forestale dello Stato della responsabilità e direzione dell'antincendio boschivo, dell'attivazione dell'intervento dei mezzi aerei, se necessari, e nella formazione e direzione dei cd. volontari, attese le sue specifiche competenze in materia.

Il Corpo è impegnato particolarmente nella gestione della prevenzione degli incendi anche attraverso il potenziamento dell'attività investigativa. L'origine dolosa in generale è quella che assume i valori più significativi: 3169 incendi nel 2008 (65,2% del totale), 2582 nel 2009 (pari al 67,2%) e 1920 nel 2010 (pari al 67,9% su un totale di 4884).

Il catasto delle aree percorse dal fuoco da realizzarsi a cura dei Comuni (nei 90 giorni dall'approvazione dei piani regionali), che poteva avere un importante effetto di deterrenza

dei roghi di matrice dolosa, è rimasto per lo più inattuato nonostante la comunicazione dell'evento sia sempre fatta, nei casi di intervento del Corpo forestale. Attualmente su di un totale di 8.094 comuni soltanto 1496 si sono accreditati per poter utilizzare i dati relativi agli incendi forniti dal Corpo forestale attraverso il SIM (Sistema Informativo della Montagna).

Sarebbe, altresì, opportuno comunque cointeressare tutti gli attori dell'attività antincendio alla prevenzione e conservazione delle aree correlando parte dei compensi (o l'attribuzione di incentivi) alla riduzione degli incendi rispetto alle serie storiche precedenti. Non appare, invece, conveniente correlare i pagamenti esclusivamente all'attività di spegnimento, per evitare tentazioni speculative da parte di chi lucra da quell'attività.

Il legislatore si è già collocato opportunamente su questa direttrice con la norma di cui all'art.12, commi 2 e 3 della legge n.353/2000, in materia di riparto dei fondi alle regioni che, per quota parte, segue il criterio della proporzionalità inversa tra superficie forestale e superficie percorsa dal fuoco. Ciò per favorire quelle regioni che abbiano attuato con successo una politica di prevenzione, invertendo la tendenza registrata negli anni precedenti alla legge-quadro, che dimensionava l'assegnazione delle risorse al numero degli incendi sviluppatasi e ai conseguenti investimenti nello spegnimento e nel rimboschimento. Ciò non esclude, peraltro, l'opportunità di dare spazio, nei criteri di riparto, anche ai fattori di rischio nell'innescio e nella propagazione degli incendi, come segnalato da alcune regioni meridionali, e ciò senza abbandonare il criterio premiale voluto dal legislatore con il citato art. 12 della legge n. 353/2000, che deve continuare a rappresentare la via maestra pur con i contemperamenti di cui si è detto.

Segui la nostra attività su:

www.uglcorpoforestale.it